

NUOVO CORSO | DIPENDENTI RICONOSCONO CHE L'INGRESSO IN INTESA SANPAOLO E' UN'OPPORTUNITA' DI CRESCITA

I sindacati: «Occupazione salva, ma se ne va un pezzo di città»

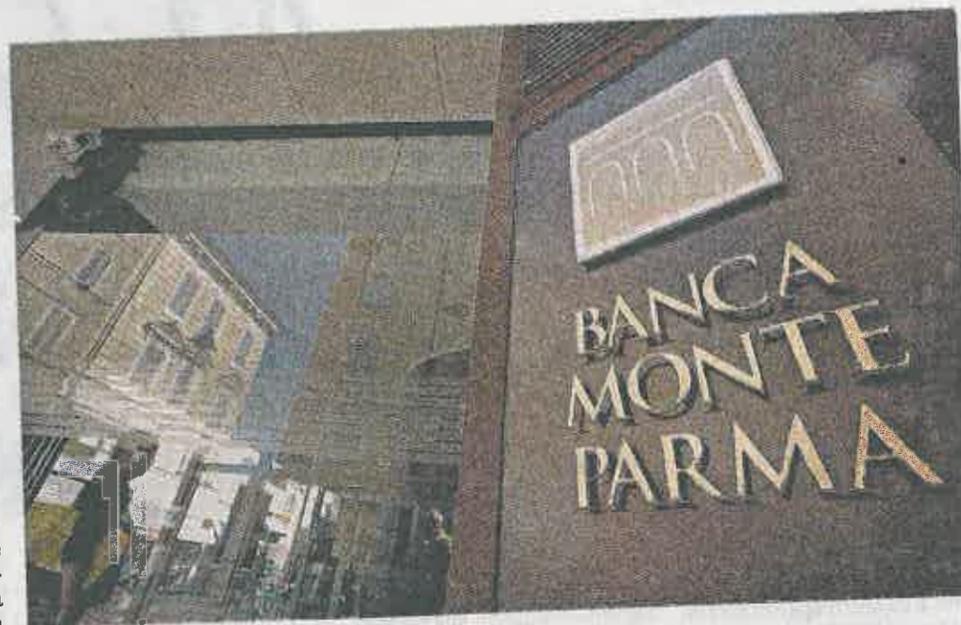
Fisac: «Ci auguriamo che le responsabilità del dissesto vengano prima o poi individuate»

Lorenzo Cenenari

«Soddisfazione per la continuità occupazionale, rammarico per un'azienda che dopo 500 anni di storia vede sparire - o quasi - la propria identità. Questo, in estrema sintesi, il pensiero che emerge dalle considerazioni raccolte presso le sigle sindacali di categoria, reduci da anni di strenue battaglie».

«Lunedì si completa il percorso di fusione per incorporazione - spiega Stefano Fornari, coordinatore Fisac Cgil di Banca Monte Parma -. Di fatto, Banca Monte intesa come società non esiste più e questo deve fare riflettere. Se ne va un pezzo di città, originato dagli enti locali, che gli incolpevoli lavoratori e i cittadini stessi hanno difeso con tutte le loro forze. Mi auguro che le responsabilità del dissesto della banca vengano prima o poi individuate. In ogni caso, gli errori commessi dalla passata amministrazione non devono più verificarsi. Come sindacato, continueremo a lavorare - conclude Fornari - per tutelare il capitale umano».

Pur nel dispiacere per un pa-



trimonio andato disperso, spirito propositivo lo professa anche Federica Pattini, Sas di complesso Banca Monte e Gruppo First Cisl: «Entriamo a tutti gli effetti nella capogruppo di una società quanto mai solida: il lavoro è salvaguardato - afferma la Pattini -, in più per i dipendenti si aprono nuove prospettive professionali. Non dimentichiamo, tuttavia, che la smobilizzazione delle quote della Fondazione ha rappresentato per la città intera una perdita considerevole, quantificabile in

circa 3 mila euro per cittadino». Pattini individua infine un nesso tra la crisi di Banca Monte e il fallimento del Parma Calcio: «Fu la dirigenza di allora - spiega - a finanziare il progetto di Ghirardi. Non sarebbe forse il caso di indagare, e cercare eventuali responsabilità del crac Parma anche in capo ai manager di Banca Monte?».

Dal canto loro, alla Uilca giudicano il passaggio del 20 luglio «una tappa di carattere prevalentemente amministrativo. Procedure, applicativi e prodotti

per la clientela erano di fatto già passati al sistema del Gruppo Intesa, mentre l'accordo sul trattamento dei dipendenti risale a luglio 2014. A proposito di attività sindacale, come pronosticato, il caso di Parma si è rivelato vero e proprio laboratorio locale, poi ripreso dalla contrattazione nazionale. La Uilca esprime da un lato gradimento per la salvaguardia dei posti di lavoro, dall'altro si rammarica per la scomparsa di un marchio dalla storia plurisecolare».

La ragione giuridica cambia, la traccia resta. «È un bene - sostiene Franco Savi, segretario Fabi per Banca Monte - che l'istituto non si sia fuso con altre banche locali del Gruppo. Questo permetterà di conservare intatta la cultura che nel tempo Banca Monte ha trasmesso all'economia parmense. L'occupazione è salva, ma al tempo stesso perde punti il servizio capillare che una volta distingueva la banca. Tuttavia quella di razionalizzare e automatizzare è una tendenza globale. Tra le controllate di Intesa, Banca Monte è in ogni caso l'istituto dal più alto indice di penetrazione, con un monte clienti per addetto particolarmente elevato: attraverso le sinergie di Gruppo, il territorio di Parma - conclude Savi - potrà in futuro assorbire risorse umane da altri comprensori a minor densità».

Le prospettive
Fabi: «Le filiali di Parma potranno in futuro assorbire risorse umane»

54

Le filiali di Banca Monte in provincia di Parma: 45 retail, 8 personal e 1 impresa

16

Le filiali di Carisbo in provincia di Parma: 12 retail, 3 personal e 1 impresa

MONTEPARMA DA DICEMBRE 2014 LE STRADE DELLA FONDAZIONE E DELL'ISTITUTO PARMIGIANO SI SONO DIVISE